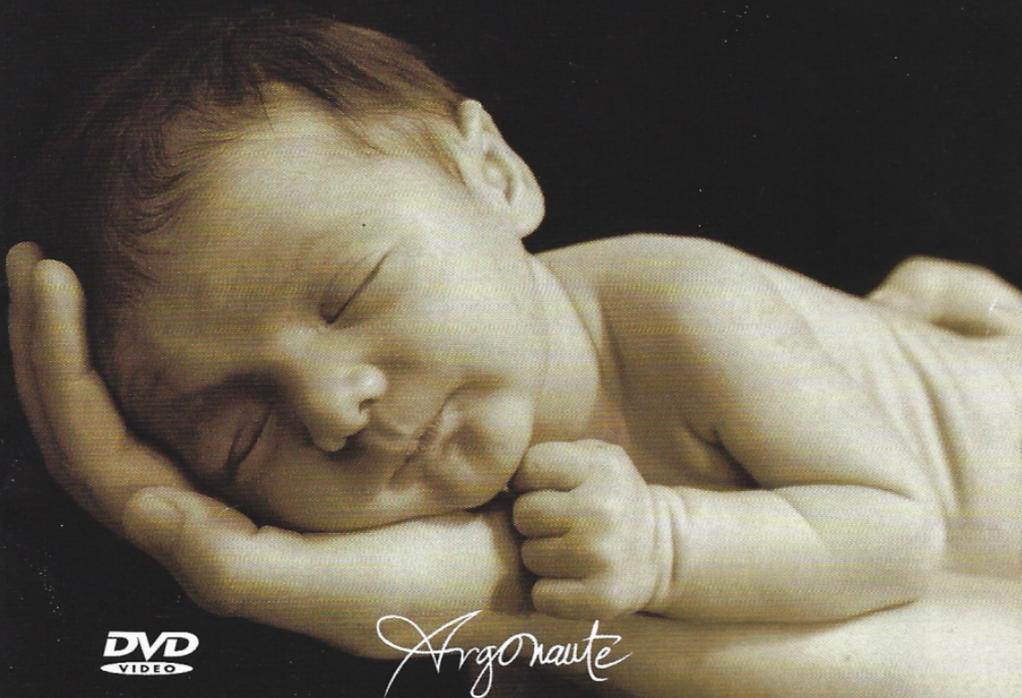


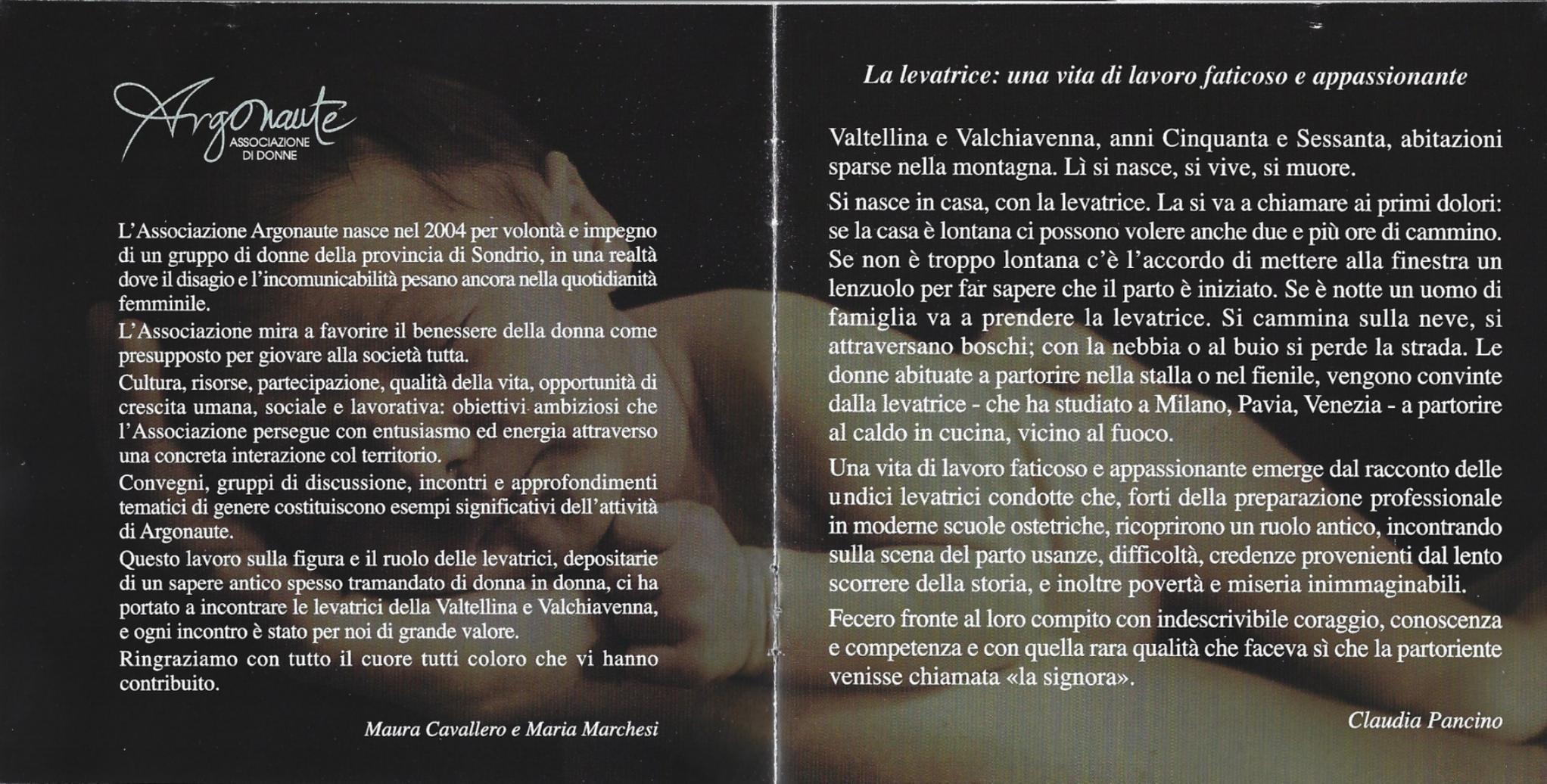
La levatrice

UN MESTIERE DI DONNE PER LE DONNE



DVD
VIDEO

Argonauta



Argonaute
ASSOCIAZIONE
DI DONNE

L'Associazione Argonaute nasce nel 2004 per volontà e impegno di un gruppo di donne della provincia di Sondrio, in una realtà dove il disagio e l'incomunicabilità pesano ancora nella quotidianità femminile.

L'Associazione mira a favorire il benessere della donna come presupposto per giovare alla società tutta.

Cultura, risorse, partecipazione, qualità della vita, opportunità di crescita umana, sociale e lavorativa: obiettivi ambiziosi che l'Associazione persegue con entusiasmo ed energia attraverso una concreta interazione col territorio.

Convegni, gruppi di discussione, incontri e approfondimenti tematici di genere costituiscono esempi significativi dell'attività di Argonaute.

Questo lavoro sulla figura e il ruolo delle levatrici, depositarie di un sapere antico spesso tramandato di donna in donna, ci ha portato a incontrare le levatrici della Valtellina e Valchiavenna, e ogni incontro è stato per noi di grande valore.

Ringraziamo con tutto il cuore tutti coloro che vi hanno contribuito.

Maura Cavallero e Maria Marchesi

La levatrice: una vita di lavoro faticoso e appassionante

Valtellina e Valchiavenna, anni Cinquanta e Sessanta, abitazioni sparse nella montagna. Lì si nasce, si vive, si muore.

Si nasce in casa, con la levatrice. La si va a chiamare ai primi dolori: se la casa è lontana ci possono volere anche due e più ore di cammino. Se non è troppo lontana c'è l'accordo di mettere alla finestra un lenzuolo per far sapere che il parto è iniziato. Se è notte un uomo di famiglia va a prendere la levatrice. Si cammina sulla neve, si attraversano boschi; con la nebbia o al buio si perde la strada. Le donne abituate a partorire nella stalla o nel fienile, vengono convinte dalla levatrice - che ha studiato a Milano, Pavia, Venezia - a partorire al caldo in cucina, vicino al fuoco.

Una vita di lavoro faticoso e appassionante emerge dal racconto delle undici levatrici condotte che, forti della preparazione professionale in moderne scuole ostetriche, ricoprirono un ruolo antico, incontrando sulla scena del parto usanze, difficoltà, credenze provenienti dal lento scorrere della storia, e inoltre povertà e miseria inimmaginabili.

Fecero fronte al loro compito con indescrivibile coraggio, conoscenza e competenza e con quella rara qualità che faceva sì che la partoriente venisse chiamata «la signora».

Claudia Pancino



Carla Baccaglioni

Nata a Bormio, diplomata nel 1943 presso la Scuola di ostetricia di Milano
Condotta a Piateda, Mondadizza e Bormio

... «*Ho fatto l'ostetrica, come la mamma e la nonna. Anche mia sorella è ostetrica. Ma loro del lavoro non parlavano. Era tutto segreto. In tempo di guerra ero a Milano e durante i bombardamenti, per lo spavento molte donne si mettevano in travaglio. Tutti gli altri andavano nei rifugi e noi invece stavamo in ospedale anche se era pericoloso. Una notte ha partorito una prostituta e ci ha detto: ma povere ragazze, che lavoro fate...».*



Chiara Cornaggia

Nata a Sacco, frazione di Cosio, diplomata nel 1943 presso la Scuola di ostetricia di Milano
Condotta a Villa di Chiavenna e Sirta

... «*Volevo andare in Africa, ma quando sono arrivata a Sirta ho detto: ho trovato la mia Africa. Una donna ha partorito, c'era solo una lampada a petrolio. Non potevo vedere bene se la placenta era completa. Ho detto di metterla fuori dalla finestra, che il giorno dopo sarei tornata per esaminarla. Ha nevicato tutta la notte. Mio marito non voleva che andassi, ma la mia coscienza mi imponeva di farlo. Lui è venuto con una scopa e mi faceva il cammino, mettevo i piedi dove li metteva lui. La placenta era completa».*



Chiara Giobert

Nata a Campovico, diplomata nel 1954 presso la Scuola di ostetricia di Milano
Condotta a Sacco, Rasura, Menarola

... «*Era l'anno di un'influenza forte, era un inverno freddissimo. Ero stata in giro tutta la notte e tutto il giorno, con freddo e neve, perché c'erano tanti ammalati. Non facevo solo l'ostetrica. Dovevo fare di tutto. A volte dovevo fare anche la penicillina, e si doveva fare ogni tre ore. Era malata la mamma del prete. Le ho fatto l'iniezione e intanto che aspettavo ero stanchissima e mi sono sdraiata nel suo letto. Era così caldo, stavo così bene che mi sono addormentata».*



Maria Frigeri

Nata a Morbegno, diplomata nel 1943 presso la Scuola di ostetricia di Milano
Condotta a Talamona

... «*Mi ubbidivano, le donne. Le ho curate bene. Tornerei ancora indietro, ma con le mie donne, come una volta. Il medico mi diceva: la se rangi lei, sciura Maria, che è più brava di me. Poi mi diceva anche: l'è sciaà la scarpa niade (rompi nidi). Dovevo sempre correre. Mi dicevano: faccia in fretta. Rispondevo: datemi le ali che volerò».*



Margherita Guanella

Nata a Campodolcino, diplomata nel 1951 presso la Scuola di ostetricia di Milano
Condotta a Campodolcino
Ostetrica all'Ospedale di Chiavenna

... «*Ho deciso di fare l'ostetrica quando è morto il mio fratellino. I bambini erano obbligati ad andare al funerale degli angioletti. Ma io non volevo. Credevo che fosse colpa del fratellino se la mamma stava male. La mamma allora mi ha spiegato che non era così. I bambini non nascono perché lo vogliono loro, ma perché lo vogliono mamma e papà. Il fratellino non aveva nessuna colpa. La mamma mi ha spiegato così bene che in quel momento ho deciso di fare l'ostetrica».*



Emma Nova

Nata a Teglio, diplomata nel 1949 presso la Scuola di ostetricia di Milano
Condotta a Teglio, Tresenda e San Giacomo

... «*Mi chiamavano solo al momento del parto. Non fatelo più, dicevo io. A Castello dell'Acqua sono dovuta andare incontro a una che scendeva dagli alpeggi. Per poco non lo faceva per strada. Nella mia carriera ne ho fatto nascere tanti di bambini. Non ho mai avuto difficoltà con le donne, ma solo dove c'erano le vecchie che volevano intervenire».*



Maria Della Romana

Nata a Castello dell'Acqua, diplomata nel 1954 presso la Scuola di ostetricia di Venezia

Condotta a Torre di Santa Maria e in Valmasino

... «*Sempre di corsa. Sempre a piedi. Una notte ho avuto più di cinque parti. Quando ero incinta, ho lavorato fino all'ultimo. Non potevo andare in mutua. Sono rientrata alle cinque dopo aver assistito a un parto e alle otto è nato mio figlio. Sono molto contenta della scelta che ho fatto, contentissima. Se tornassi indietro, lo rifarei, ma non in ospedale.*»



Edda Gianoli

Nata a Lanzada, diplomata presso la Scuola di ostetricia di Pavia nel primo dopoguerra

Condotta a Montagna in Valtellina e Torre di Santa Maria

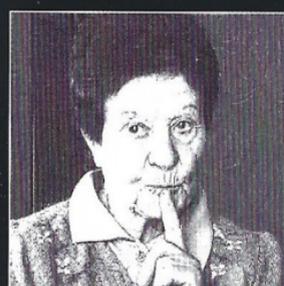
... «*Più si va in alto, meno comodità ci sono, più il padreterno guarda giù. Ci sono ancora persone a Torre che, quando mi vedono arrivare, dicono: arriva la mia cicogna. Mi chiamavano cicogna o comarina. Mi viene da ridere e sono anche commossa. Quando vado in giro tutti mi vogliono offrire qualcosa, un bicchiere di vino, un caffè. Arriveri a casa ubriaca o dopo aver bevuto venti caffè.*»



Itala Della Pedrina

Nata a Sondrio, diplomata nel 1958 presso la Scuola di ostetricia di Milano
Condotta a Tartano e Aprica

... «*Quando è nato mio nipote, mi sono innamorata di quella signora che veniva a casa. L'ho vista col camice bianco. La mia mamma si preoccupava di farle un caffè, di portarle un dolce sul piatto, a questa signora che aveva fatto nascere anche me. L'idea che questa signora fosse ben accetta da tutti, complimentata, mi ha invogliato a fare questa professione. La professione più bella per una donna.*»



Gisa Anita Gianatti

Nata a Teglio, diplomata nel 1952 presso la Scuola di ostetricia di Milano
Condotta a Tartano e Montagna in Valtellina

... «*Quando ho fatto il primo concorso, l'ufficiale sanitario aveva raccomandato di rivestire le pareti di legno con lenzuola pulite. Si figuri lei. Non avevano neanche la biancheria per il letto. Bisognava adattarsi a quello che c'era. A volte dovevo portare io anche il catino. Adesso è tutto diverso. Non c'è la responsabilità che avevamo noi.*»



Elisa Mitta Lindo

Nata a Grosotto, diplomata nel 1950 presso la Scuola di ostetricia di Venezia
Condotta a Morbegno e Grosio

... «*Quando si faceva la luna e c'erano tanti parti, dovevo correre. Non c'era il telefono. Lasciavo sulla porta della casa della donna che aveva partorito un biglietto dove c'era scritto dove trovarmi. Di notte non andavo mai da sola. Veniva sempre a prendermi e mi accompagnava uno della famiglia.*»

Brani musicali di
Mariangela Pastanella

argonaute's passion

felicità

irish suite

manàvu

ninna nanna

preludio n. 2



Mariangela Pastanella

*L'Associazione Argonaute ringrazia tutti coloro che, a vario titolo,
hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto.*

Un grazie particolare a Franco Bissoni.

Grazie anche a don Tullio Schivalocchi, don Cirillo Vitalini e alla Comunità di Tartano.

Argonaute

Si ringraziano in modo particolare per la sensibilità e il contributo:



Consiglio Regionale
della Lombardia



Provincia di Sondrio



Consorzio dei Comuni del Bacino
Imbrifero Montano dell'Adda



Comunità Montana
Valtellina di Sondrio



Azienda Sanitaria Locale
dello provincia di Sondrio



Comunità Montana
Valchiavenna



ProValtellina
Fondazione della Comunità Locale



Comune di Aprica



Collegio Provinciale delle Ostetriche